

L'inchiesta. Lo scandalo della scommessopoli planetaria spiegato da Francesco Baranca, segretario generale della Federbet

Questo CALCIO è un gran tarocco

FILIPPO CONSALES

Da Cremona a Catania, da Bari a Catanzaro. Quello del Calciocommesse è un processo infinito. Dalla prima inchiesta "Last Bet", condotta dal procuratore lombardo Di Martino, a quelle delle procure di Catania e Catanzaro ("I treni del gol" e "Dirty Soccer"), cambiano i protagonisti, ma resta un scandalo che le istituzioni non sembrano in grado di arginare.

È così, tifosi e appassionati, si apprestano a vivere l'ennesima estate di processi sportivi che riscriverà, ancora una volta, le classifiche. Come accade ogni anno (eccezione fatta per l'estate scorsa) dal 2011. Quattro anni in cui la giustizia sportiva ha radiato tesserati illustri come Bellavista, Signori, Sartor, Sommesse e ha condannato figure di spicco come l'allora capitano dell'Atalanta, Doni, l'attuale ct della Nazionale, Conte e l'ex capitano della Lazio, Mauri. Una giustizia che ha retrocesso Alessandria e Lecce e penalizzato club come Atalanta, Bari, Sampdoria, Siena, Torino. Ogni estate è stata scandita da un processo che il procuratore Figc, Palazzi, si è trovato ad affrontare, mutando gli atti dalle procure di Cremona, Bari e Napoli. Ha operato per filoni, perché la giustizia ordinaria e quella sportiva hanno ritmi ed esigenze diverse. Per questo le condanne sportive sono arrivate e sono state scontate prima ancora della chiusura dell'indagine penale. È il caso di Mauri (tra l'altro anche arrestato), squalificato per 6 mesi per omessa denuncia, per cui la Procura di Cremona, forte della testimonianza del capo degli "Zingari" Ilievski (che si è costituito successivamente), lo scorso 7 luglio ha chiesto il rinvio a giudizio per associazione a delinquere. Ma tra i 104 indagati, per 60 partite di Serie A, B e Lega Pro, c'è anche Conte, per cui è stata chiesta l'imputazione per frode sportiva (in Figc patteggiò 3 mesi). Diversa la situazione dell'attuale allenatore dell'Udinese, Colantuono, rinvitato a giudizio per frode, ma non ancora giudicato dalla giustizia federale. Il suo caso sarà affrontato successivamente. Prima ci sono da valutare Catania, deferito ieri per responsabilità diretta e oggettiva, Barletta, Brindisi, Catanzaro, Savona, Teramo, Torres e Vigor Lamezia, che, come gli etnei, rischiano la retrocessione. «È un processo infinito. Lo diciamo da anni, è un pozzo senza fondo». A parlare è Francesco Baranca, segretario generale della Federbet, organizzazione internazionale che si batte contro il match fixing. Da tempo segnala i flussi anomali delle scommesse nel calcio. Lo scorso febbraio lo ha fatto alla Procura di Busto Arsizio, consegnando una lista di match, poi trasferita alle procure di Catanzaro e di Catania, ben prima dei

provvedimenti che hanno portato anche all'arresto del patron della Catania, Pulvirenti, che poi ha ammesso di aver comprato una serie di match per garantire alla sua squadra la salvezza in Serie B. «Avevamo già segnalato 4 partite della Catania, più una con il Varese in procura federale. Dell'inchiesta di Catanzaro 8 partite - ricorda -. Li siamo parte offesa: gli unici assieme a Figc e Leghe. Vuol dire che siamo stati ritenuti credibili. Federbet aveva ragione, ma più andiamo al fondo e più veniamo esclusi». Non è ottimista per il futuro del calcio. «Tra tre mesi dimenticheremo tutto. E quando ricominceranno in Serie A, saremo qui a parlare ancora. Ogni volta che apri un sito di comparazione per vedere i movimenti ti accorgi che c'è una partita "taroccata" in giro per il mondo. A me

non spaventano le minacce, ma la mancanza di reazione. Dal 2011 è peggiorato l'atteggiamento, il lassismo delle istituzioni. Nessuno è andato a parlare con Di Mar-



Francesco Baranca

«Il "pentito" Perumal dice che in Italia erano i giocatori a chiedere le combine. Se si apre un sito dai flussi delle giocate si vede che c'è sempre una partita truccata. In Asia ogni settimana circolano cifre mostruose»

«Il legislatore ha inasprito la pena per la frode sportiva; recentemente, lo ha fatto anche la Figc per l'illecito e l'omessa denuncia. Ma forse non è abbastanza. «Gli scandali si ripetono perché non c'è mai stata una riforma strutturale - denuncia Baranca -. Il sistema ha bisogno di prevenzione, monitoraggio e attenzione». Il Report 2015, presentato dalla Federbet al Parlamento Ue (l'associazione fa parte dell'Intergruppo Sport), traccia un quadro a tinte fosche. «Ci sono campionati in cui non ha senso presentare un report - spiega -: tipo Malta, Cipro, Lituania, Bulgaria, Kazakistan, Uzbekistan, Bielorussia e Ucraina, dove hanno iniziato a truccare le partite degli Under 19. Si dice che lì il prezzo della corruzione sia di 5 euro. Quelli sopra, invece, si fanno 6-700mila euro a partita». Un fenomeno legato anche alla situazione politico-economica. «Ci sono Paesi in crisi come Grecia, Portogallo e Ucraina - ricorda -. La Lega Pro è l'emblema della crisi. Ma ci sono Paesi dove la corruzione è radi-



Brevi

Volley: Berruto si dimette da ct della Nazionale

ROMA. «Mi fermo qui... Amaramente. Il coro di chi ha letto nella mia decisione incapacità di gestione, inadeguatezza al ruolo, danno economico o addirittura causa scatenante di una brutta immagine per il nostro movimento mi fa pensare che il rispetto delle regole sia diventato merce negoziabile davvero». È uno stralcio della lunga spiegazione del suo addio scritta nel blog da Mauro Berruto che da ieri è l'ex ct della Nazionale di volley maschile. Berruto si dimette. Lo conferma in un comunicato la Fipav che, «nel prendere atto della sua ferma decisione, lo ringrazia per il proficuo lavoro svolto dal 2011 ad oggi, anni durante i quali la nazionale ha raggiunto tanti e importanti risultati, tra i quali spiccano la medaglia di Bronzo alle Olimpiadi di Londra 2012 e le medaglie d'Argento ai Campionati Europei 2011 e 2013». La Fipav ha inoltre chiesto a Berruto di proseguire nel suo ruolo di direttore tecnico dell'attività giovanile e territoriale sino alla scadenza dell'incarico. Entro sabato verrà nominato il nuovo ct azzurro. Tra i favoriti a prendere il posto di Berruto, il suo secondo, un altro torinese, Gianlorenzo Blengini, da maggio coach della Lube Macerata.

Mondiali di tuffi La Bakti in finale e già pass per Rio

KAZAN. Noemi Bakti si prende i Giochi di Rio: dopo Londra e Pechino ha già il pass per il Brasile e una finale mondiale nella piattaforma da 10 metri raggiunta col decimo punteggio. Oggi in finale la Bakti ha la possibilità di migliorare il decimo posto e di salire ancora. «Ho battuto anche i fantasmi - dice la tuffatrice triestina - l'oro di Tania mi ha ispirato». Ispirata finalmente anche la Nazionale di pallavolo. Ieri il Settebello ha battuto i padroni di casa della Russia 9-6. Ora i ragazzi del ct Sandro Campagna aspettano gli Usa, battuti anch'essi dalla Grecia, per timbrare la qualificazione agli ottavi.

I PROCESSI PRIMI DEFERIMENTI PER IL CATANIA

Ieri dalla Procura Figc sono stati emessi i primi deferimenti del Calciocommesse per il Catania e i suoi dirigenti. Entro domani, invece, sono attesi quelli per le altre società che rischiano di finire alla sbarra per responsabilità diretta (in cui, cioè, sono coinvolti dirigenti con potere di firma). Si tratta di Barletta, Brindisi, Catanzaro, Savona, Teramo, Torres e Vigor Lamezia. Il primo grado del processo sportivo dovrebbe tenersi intorno al 10-11 agosto. Data l'abbreviazione dei tempi decisa dal presidente Figc, Tavecchio, il secondo grado dovrebbe andare in scena tra il 24 e il 26 agosto. L'ultimo grado di giudizio sportivo, invece, sarà discusso al Collegio di Garanzia del Coni entro il 3 settembre. L'obiettivo delle istituzioni sportive è di arrivare a sentenza prima dell'inizio dei campionati di Serie B, Lega Pro e Dilettanti, già posticipato al 5-6 settembre proprio per permettere i processi.

Scommesse legali. Indovina dove andrà a giocare Balotelli?

ANDREA SARONNI

Zlatan Ibrahimovic, nonostante la spietata corte del Milan, rimane a Parigi. E così pure Thomas Müller, oggetto del desiderio del Manchester United, non tradirà (per ora) il suo Bayern Monaco. Edin Džeko, invece, vestirà giallorosso Roma, così come il Diavolo non fallirà anche l'obiettivo Witsel, che sbarcherà a San Siro dal Zenit San Pietroburgo. Sentenze del calciomercato che non giungono da fonti "riservate e vicine alla società", da insider veri, presunti o patasca, da giornalisti più o meno specializzati: ma bensì dalle tabelle dei bookmaker inglesi, che hanno lanciato le scommesse anche su un tipo di evento che ha un

C'è anche chi pronostica sul futuro club in cui andranno Ibrahimovic o Ronaldo. Vietato puntare sulle destinazioni di tesserati di Serie B, Lega Pro e Dilettanti: «Pericoloso sottobosco»

atomo di concretezza - l'ufficialità di un passaggio - in un mare di virtuale che può durare mesi. Si può puntare in più modi sul futuro di un calciatore, esattamente come più tipi di scommesse si possono compiere su una partita. Innanzitutto, esiste il livello più semplice: il sì è il no sul fatto se l'intere-

ressato lascerà il club di appartenenza al termine della campagna acquisti in corso. Poi si scommette su ciò che maggiormente stimola la fantasia del tifoso-scommettitore: nel caso venga ceduto, dove va? Le quote a volte possono raggiungere livelli molto alti, alla stregua delle outsider per la vittoria di qualche campionato o Coppa. Qualche esempio? Mario Balotelli è dato da tutti i britannici in partenza dal Liverpool e il suo futuro sembra particolarmente incerto, senza nessun club che lo abbia messo chiaramente nel mirino. Azzeccare oggi un suo trasferimento nella Major League Soccer americana potrebbe valere 16 o 17 volte la giocata e addirittura 20 l'atterraggio a Napoli: con un istrione come De Lau-

rentiis, hai visto mai? È possibile puntare anche su un destino futuro del campione, ma prescindere dai termini temporali del mercato in corso d'opera. Quello che è certo, comunque, è che mai i procuratori cercheranno di unire l'utile all'utile indirizzando un loro assistito verso qualche destinazione strana o particolarmente inattesa per innescare un indotto straordinario dalle scommesse. In questo senso, differenziate da quanto ormai è esplicito nell'ambito del calcio giocato, la "bolletta" rischia su un evento di calciomercato è piuttosto sicura, anche perché - perlomeno da parte di tutti i soggetti ufficiali e riconosciuti - le quote vengono proposte su una base di calciatori ampia ma non am-

plissima, e soprattutto di indubbia importanza nazionale e internazionale. Si può esprimere un pronostico a soldi su Cristiano Ronaldo o Felipe Anderson, non sul cannoniere della Serie B o sul promettente mediano della Lega Pro: qui non c'è quel sottobosco in cui è nato e cresciuto a dismisura il cancro dell'accoppiata combine-scommesse. Paradossalmente, un gioco più al riparo dalle sporcizie registrate in tante, troppe partite, sembra non attecchire più di tanto tra gli scommettitori abituali. In Italia si è aperto il botteghino sulla campagna acquisti e cessioni nel 2009: da allora, qualche gestore di scommesse anche importante ha mollato la presa.



Nicoletta Galliani e Valeria Pedrazzini

In corso a Los Angeles i Mondiali estivi per atleti con disabilità relazionali e intellettive. Nicoletta, nata con la sindrome di Down, e Valeria, normodotata, giocano assieme nella nostra Nazionale di volley unificato

L'altro sport. La carica dei 101 azzurri agli Special Olympics

CARMEN MORRONE

Sono 101 gli atleti italiani di Special Olympics - il movimento sportivo dal 1968 valorizza le abilità sportive di persone con disabilità relazionali e intellettive - che sino al 2 agosto sono impegnati nei Giochi Mondiali estivi a Los Angeles, dove sono arrivati 7mila atleti e 3mila tecnici provenienti da 170 Nazioni, accolti da 30mila volontari e, in base ai biglietti venduti, sono seguiti da oltre 500mila spettatori. La partecipazione degli azzurri è stata possibile grazie alla raccolta fondi #IoAdottoUnCampione con cui migliaia di persone hanno fatto donazioni e promosso la campagna. Gli azzurri, tra le 20 discipline in programma, gareggiano nell'atletica, badminton, bowling, equitazione, ginnastica, golf, nuoto, tennis, bocce, calcio, basket, volley. E nella nazionale di pallavolo giocano Nicoletta Galliani e Valeria Pedrazzini. **Potete presentarvi?** Nicoletta: «32 anni, vivo a Lodi. Sono nata con la

Sindrome di Down. Sono alta, si fa per dire, 141 cm. Gioco nella No Limits di Lodi, come capitano, nel ruolo di libero». Valeria: «20 anni, studio bioingegneria, vivo a San Martino in Strada, paese vicino a Lodi. Gioco anch'io nella No Limits di Lodi, ruolo: alzatrice». **Raccontateci il vostro incontro sul campo.** Nicoletta: «Valeria ha chiesto di unirsi alla No Limits, la squadra che io e Giulia Gellera abbiamo fondato nel 2010, quando a Lodi non c'era nessuno che giocava a volley unificato». Valeria: «Giocavo a volley in una squadra normodotata, ma non trovavo più motivazioni. Eleanora Ferrari, allenatrice della No Limits, mi ha invitata a un allenamento ed è scoccato il colpo di fulmine che dura da 5 anni». **Come funziona il volley unificato?** Nicoletta: «Si gioca insieme». Valeria: «Io non aiuto a giocare Nicoletta, si gioca insieme: lei come banda o libero, io come alzatrice. Si parla di volley unificato perché siamo integrati, disabili e non, siamo uniti, anzi siamo

un tutt'uno». **Perché vi piace lo sport unificato?** Nicoletta: «Il volley è la mia vita». Valeria: «C'è una gioia di vivere che non ho trovato da nessun'altra parte. Dopo qualche allenamento ho chiesto se potevo far parte della squadra perché mi sentivo a mio agio, mi era tornata la voglia di giocare». **Qualcuno la definirebbe una buona azione...** Valeria: «Non mi sento di fare un'azione buona, semplicemente gioco a pallavolo dove qualche mia compagna di squadra ha la testa fra le nuvole più di altri, si emoziona molto più di altri e così via. Nella No Limits siamo in 16 giocatori, di cui 12 normodotati». **Dal punto di vista tecnico ci sono differenze con il volley tradizionale?** Nicoletta: «Nessuna, siamo uguali». Valeria: «Stessi campi, stesse regole. In Italia c'è un campionato di 12 squadre e io e Nicoletta abbiamo avuto la fortuna di essere state convocate per i Giochi estivi».

Cosa vi aspettate da questi Special Olympics? Nicoletta: «Vincere le nostre gare. Non ho mai voluto prendere un aereo, ma con la convocazione in nazionale sto vincendo la paura». Valeria: «Ce la metteremo tutta. Nicoletta, durante le partite, non smette di motivare, di incitare ognuno di noi». **Per due settimane sarete senza genitori.** Nicoletta: «I miei mi raggiungeranno a Los Angeles, però io starò con la squadra». Valeria: «Quando Special Olympics fa le trasferte, anche in posti lontani come in questo caso, i genitori non ci accompagnano. E questo è un altro aspetto importante per noi ragazzi: dobbiamo essere autonomi e responsabili. Tutti». **La delegazione italiana riesce ad andare ai Giochi estivi anche grazie a #IoAdottoUnCampione.** Nicoletta: «È la cosa che emoziona». Valeria: «Dobbiamo fare bene anche per chi ci ha dato fiducia».